

Editoriale

Giunto il momento di licenziare questo numero di Oblio, ci piace credere che il lavoro di squadra con il quale è stato realizzato – e che fa seguito all’istituzione, a partire dal precedente, di un Comitato direttivo – costituisca la naturale evoluzione dell’assetto dichiaratamente corale della nostra rivista. Fin dalla sua nascita il «progetto Oblio» (così, non a caso, è denominato il sito che ci ospita) ha fondato la propria organizzazione su un elemento distintivo: l’ampio coinvolgimento e la fattiva collaborazione dei cosiddetti «referenti scientifici», colleghe e colleghi che hanno accettato l’onere di procacciare e editare un certo numero di recensioni, coordinando i rapporti tra autori e sede editoriale. Solo questa impostazione – faticosa, ma anche gratificante perché basata sulla relazione e lo scambio – ha reso possibile la pubblicazione per nove anni compiuti di un trimestrale in grado di ospitare decine e decine di recensioni, tanto da configurarsi come la più qualificata bacheca di informazione bibliografica relativa alla letteratura otto-novecentesca. La coralità di Oblio, il suo essere voce di una comunità di studiose e studiosi di diverse provenienze e generazioni, è ciò che più ci conforta e ci inorgoglisce, ed è anche la strada che intendiamo seguire con sempre maggiore determinazione. Non dimentichiamo, in tal senso, che Oblio è una delle poche riviste letterarie in circolazione a non essere vincolate a un Dipartimento universitario e a svilupparsi nella dislocazione plurale di una comunità che molto si riconosce nella Società italiana per lo studio della modernità letteraria, la MOD, fin dall’inizio a fianco di questo nostro viaggio. L’iniziale «progetto Oblio», limitato alle recensioni, ha subito negli anni alcuni cambiamenti, dovuti in parte alla marginalizzazione del genere recensione nell’ormai imperante sistema accademico della valutazione, ma soprattutto al desiderio di ampliare la polifonia del dibattito critico di cui si compone una rivista letteraria. Per questo, già a partire dal secondo numero Oblio ha ospitato una sezione di **Saggi**, scegliendo di mantenere un taglio generalista e di non connotarli tematicamente, in nome di quel principio di apertura e di condivisione che ci caratterizza. Ai saggi, dalla primavera del 2016 si è aggiunta la sezione **All’attenzione**, che ripubblica testi inediti o rari di particolare rilievo, debitamente introdotti e commentati.

Da questo numero – riservandoci ulteriori sorprese a partire dal prossimo, il primo del 2020 – l’offerta si amplia ancora di più. Abbiamo introdotto nuove sezioni con cui intendiamo ulteriormente rinforzare l’idea di una condivisa interrogazione sul presente e sul diagramma mobile della conoscenza.

La prima di queste sezioni in ordine di apparizione è **Voci**, una sorta di glossario di parole chiave del sapere letterario della modernità, indagate ogni volta da diverse ‘voci’ critiche in un prismatico gioco di sguardi. In questo numero, anche perché una riflessione in tal senso era stata più volte sollecitata nei precedenti editoriali (e ora finalmente se ne raccolgono i frutti), la ‘voce’ scelta non poteva che essere *recensione*, affidata a sette tra studiose e studiosi – legati, forse non a caso, dalla koinè generazionale dell’età di mezzo – tutti impegnati, in diverse forme e modi, in una militanza letteraria che davvero non può prescindere dal genere negletto e prezioso qui trattato.

La seconda delle sezioni nuove e corali si intitola **In circolo**: anche qui l’idea è quella del dibattito tra pari, del circolo di lettura appassionato e non necessariamente concorde, raccolto intorno a un libro che ci sia apparso particolarmente rappresentativo di una stagione intellettuale. Stavolta è toccato all’opera in quattro volumi *Il romanzo in Italia*, ma non intendiamo limitare questo collettivo esercizio di lettura a soli testi critici, bensì estenderlo anche a generi creativi: per il prossimo numero, ad esempio, tra i libri che metteremo al centro del nostro salotto letterario ci sarà

anche un romanzo di questi ultimi anni su cui vogliamo sollecitare l'attenzione. *In circolo* prosegue, del resto, lo spirito originario di Oblio, fondato sulla centralità della recensione e del suo carattere non solo informativo, ma di discussione necessaria. La nostra intenzione, in un clima di atomizzazione e indifferenza del lavoro culturale, è tenere in piedi una rete, tessere i legami tra gli studi e gli studiosi, contribuire a fare comunità.

Infine presentiamo la sezione *A fuoco*, che individua una questione cruciale e ne dibatte ampiamente in saggi tematici ad essa dedicati. In questo numero, la sezione, curata da Giovanna Caltagirone, è incentrata su un tema, *Donna in itinere: l'immagine dell'italiana che cambia*, quanto mai pregnante, che indaga figure femminili che hanno segnato la cultura del nostro Paese.

Dunque, accanto a *Saggi* e *Recensioni*, anche in questo numero preziosi e importanti, Oblio vuole d'ora in poi parlare di generi critici e snodi culturali, di libri che agitano il dibattito delle idee, di questioni intellettuali e letterarie ampie e controverse. Speriamo, peraltro, di riuscire in questo modo a interpretare al meglio il nostro profilo di contemporaneisti, in quanto tali fedeli non solo alla tradizione del moderno, ma più precisamente alla sua inestinguibile problematicità e conflittualità, oltre che al suo costante richiamo a interrogarci criticamente sul presente.

Inoltre, proponiamo da questo numero anche delle piccole innovazioni grafiche e redazionali che speriamo rendano più leggibile e piacevole la rivista e più agevole l'uso dei suoi articoli. Non sfugge a nessuno come la facile consultabilità di una rivista online possa rappresentare un punto di forza rilevante, anche ai fini di una ricerca che sempre più deve fare i conti col labirinto di dati quantitativamente sovraccarichi e difficilmente governabili. Su questo aspetto sarà necessario lavorare ancora, dotandosi magari anche di più innovativi supporti e profili tecnologici. Per questo e per molti altri obiettivi abbiamo bisogno della preziosa collaborazione di tutta la piccola grande comunità di Oblio che si appresta a festeggiare il decimo compleanno.